

Profilo Psicologico Psicodinamico

Di _____

Nota di riservatezza

Il presente documento è strettamente riservato e destinato esclusivamente all'uso personale del richiedente. I contenuti qui riportati hanno finalità esplorative e riflessive, non costituiscono diagnosi clinica e non devono essere divulgati, riprodotti o utilizzati da terzi senza il consenso esplicito dell'interessato.

12/06/2025

INDICE

Sezione I	Dati identificativi e contesto	Pag.
Sezione II	Indice di Salute Psicologica e organizzazione della personalità	Pag.
Sezione III	Stile di personalità	Pag.
Sezione IV	Funzionamento difensivo	Pag.
Sezione V	Funzionamento mentale e affettivo	Pag.
Sezione VI	Funzionamento relazionale e attaccamento	Pag.
Sezione VII	Conclusioni e Ambiti di esplorazione psicologica futuri	Pag.
Appendice	Tabella dei Meccanismi di Difesa (DMRS)	Pag.

DATI IDENTIFICATIVI

Nome o pseudonimo:

Età:

Genere:

Data della valutazione:

Nome del valutatore:

Dott. Lorenzo Gallinari

Strumenti diagnostici
utilizzati:

SWAP 200, PDM-2, DMSR-Q

Numero di colloqui:

FINALITÀ DELLA VALUTAZIONE

Diagnostico clinico

Forense e giuridico

Neuropsicologico e riabilitativo

Lavorativo e organizzativo

Assicurativo e previdenziale

Valutazione psicologica in ottica evolutiva e di benessere

X

Diagnostico clinico

Il profilo psicologico riportato di seguito è il risultato di una valutazione condotta in un'ottica evolutiva e di promozione del benessere personale. Non ha finalità diagnostiche in senso clinico, medico o psichiatrico, né si configura come atto sanitario. La presente analisi intende offrire una lettura del funzionamento psichico e della struttura di personalità del richiedente, con l'obiettivo di favorire una maggiore consapevolezza di sé, stimolare il processo di crescita personale e sostenere eventuali percorsi di sviluppo individuale. Eventuali riferimenti a dinamiche o tratti psicologici non costituiscono diagnosi di disturbo, ma elementi descrittivi e interpretativi coerenti con l'approccio psicodinamico.

INQUADRAMENTO DELLA DOMANDA E MOTIVAZIONE ALLA VALUTAZIONE

CONTESTO ATTUALE (LAVORO, RELAZIONI, FAMIGLIA, ALTRI ASPETTI RILEVANTI):

P* si presenta in un momento di significativa transizione esistenziale, caratterizzato da importanti ristrutturazioni sul piano lavorativo, affettivo e familiare. Dal punto di vista professionale, si trova a gestire la chiusura o il ridimensionamento di una storica attività (un'agenzia di viaggi avviata da molti anni) a fronte dell'avvio di nuovi progetti, che tuttavia comportano sfide economiche e organizzative complesse. Esprime un desiderio crescente di riconfigurare la propria vita in funzione di un maggiore equilibrio tra impegni e benessere personale, con l'obiettivo di raggiungere una libertà operativa ed economica, idealmente entro l'età dei 50 anni (obiettivo sotto attuale revisione).

Sul piano affettivo, la relazione con la nuova compagna appare attualmente coinvolgente e orientata al futuro. In fase iniziale di consultazione, invece, la relazione con la compagna di allora appariva in una fase di forte crisi, vissuta con ambivalenza tra il desiderio di chiudere un legame ormai percepito come vincolante e l'incertezza emotiva legata agli investimenti affettivi e pratici condivisi.

Anche il legame con la ex compagna, madre dei suoi figli, è descritto come conflittuale e faticoso, con implicazioni importanti nella gestione quotidiana della genitorialità. I figli, adolescenti, rappresentano un asse centrale del suo vissuto, in particolare per il desiderio di essere una figura di riferimento più presente e consapevole.

Emergono inoltre elementi di riflessione sul rapporto con la propria famiglia d'origine, in particolare con il padre e il fratello, con cui sembra avviato un tentativo di ricucitura e ridefinizione dei legami.

INQUADRAMENTO DELLA DOMANDA E MOTIVAZIONE ALLA VALUTAZIONE

MOTIVAZIONE DELLA RICHIESTA DI VALUTAZIONE:

La motivazione alla valutazione emerge come parte di un più ampio desiderio di entrare in un rapporto più autentico con sé stesso. P* riconosce il bisogno di "raccontarsi la verità", abbandonando le difese basate su autoinganni e maschere identitarie costruite per ottenere accettazione nel passato. La richiesta non nasce da un'urgenza sintomatica acuta, bensì da una tensione interna verso un cambiamento evolutivo, una sorta di “messa a fuoco” della propria storia, dei propri vissuti e delle scelte in atto.

La valutazione psicologica è dunque motivata dal desiderio di esplorazione e chiarificazione del proprio funzionamento psichico, in un momento di vita segnato da riorganizzazioni profonde. Vi è un'esigenza implicita di integrare le diverse parti del Sé – passato, presente e proiezioni future – in una narrazione più coerente e autentica. La valutazione si configura pertanto come uno spazio di sospensione e riflessione, in cui P* può osservare e comprendere i propri processi interni, al fine di orientare con maggiore consapevolezza le scelte esistenziali.

INDICE DI SALUTE PSICOLOGICA E ORGANIZZAZIONE DELLA PERSONALITÀ (SWAP 200 – PDM 2)

L'Indice di Salute Psicologica (Psychological Health Index) è una scala dimensionale che riflette quanto una persona mostra caratteristiche di funzionamento psicologico sano e adattivo. Non misura semplicemente “l'assenza di psicopatologia”, ma la presenza attiva di risorse come:

Capacità di introspezione – Empatia - Regolazione affettiva - Stabilità dell'identità - Qualità delle relazioni - Capacità di godimento e crescita personale.

L'Indice di Salute Psicologica fornisce una misura globale del livello di funzionamento della personalità, ponendosi lungo un continuum tra salute e disfunzione. Punteggi T superiori a 50 indicano la presenza di maggiore integrazione e risorse psicologiche, come una solida organizzazione dell'Io, capacità relazionali efficaci e una buona regolazione affettiva. Al contrario, punteggi T inferiori a 50 suggeriscono un funzionamento di personalità più compromesso, con tratti disfunzionali più marcati e una ridotta capacità di adattamento.

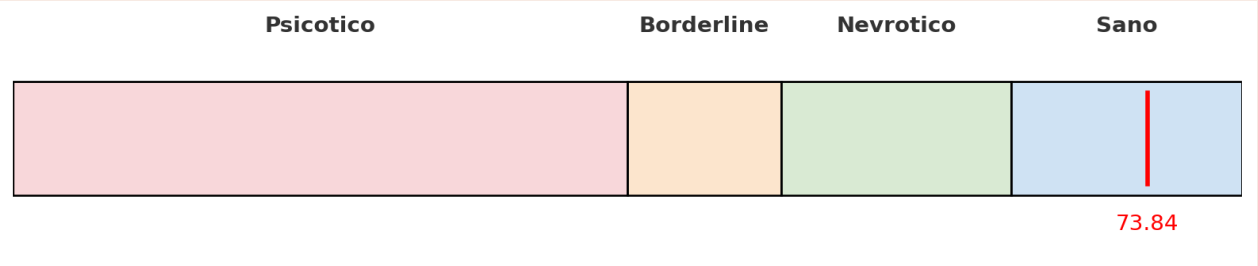
Il **T = 50** rappresenta la media clinica (in un campione di pazienti reali).

Correlazione tra ISP e livelli PDM-2*

T Score (ISP)	Funzionamento (PDM-2)	Indicazioni cliniche
T ≥ 65	Organizzazione sana	Alto funzionamento, risorse stabili
50 ≤ T < 65	Organizzazione nevrotica	Conflitti interni, ma buona struttura
40 ≤ T < 50	Organizzazione borderline	Identità instabile, affettività reattiva
T < 40	Organizzazione psicotica	Grave disorganizzazione

*Manuale Diagnostico Psicodinamico,
Seconda Edizione

IL TUO INDICE DI SALUTE PSICOLOGICA NEI LIVELLI DI ORGANIZZAZIONE DELLA PERSONALITÀ:



Il profilo emerso dalla somministrazione della SWAP-200 evidenzia un Indice di Salute Psicologica (ISP) pari a 73.84, un valore significativamente al di sopra della media clinica ($T = 50$), che colloca il funzionamento psicologico di P* in un'area di organizzazione di personalità sana, secondo il modello psicodinamico del PDM-2.

Questo livello di funzionamento è caratterizzato da una struttura dell'identità coerente e ben integrata, da un uso predominante di difese mature, da una buona regolazione affettiva e da una piena capacità di riconoscere e mentalizzare stati interni, propri e altrui. P* dimostra inoltre una capacità relazionale efficace, insight psicologico, empatia e resilienza, aspetti evidenziati sia dal punteggio elevato nel prototipo di personalità ad alto funzionamento (73.84), sia dalla qualità narrativa delle sue sedute cliniche.

La valutazione mostra anche caratteristiche di personalità ossessiva (64.81) e depressiva (67.60), entrambe espressioni di un funzionamento nevrotico ben strutturato. I tratti ossessivi si manifestano nella tendenza alla riflessione approfondita, nel senso di responsabilità e nel bisogno di controllo attraverso la razionalità e l'adesione a standard elevati. Tuttavia, tali caratteristiche non assumono un valore patologico rigido, ma si inseriscono in una cornice adattiva e consapevole.

I tratti depressivi sono riconoscibili in una disposizione introspettiva, nella sensibilità al fallimento e nell'autocritica, ma anche nella capacità di elaborare la sofferenza in modo trasformativo, come risorsa di crescita. In quest'ottica, le componenti depressive sembrano più legate a una vulnerabilità emotiva elaborata attraverso processi maturi, piuttosto che a una disfunzione strutturale.

Nel complesso, la personalità di P* si colloca in un'area clinicamente sana e integrata, ma complessa, con tratti riflessivi e profondi, e una disposizione al cambiamento consapevole. Il funzionamento psicologico, secondo l'integrazione SWAP-PDM-2, si posiziona tra il livello sano e nevrotico, con elementi di profondità, equilibrio, e capacità evolutiva.

STILE DI PERSONALITÀ

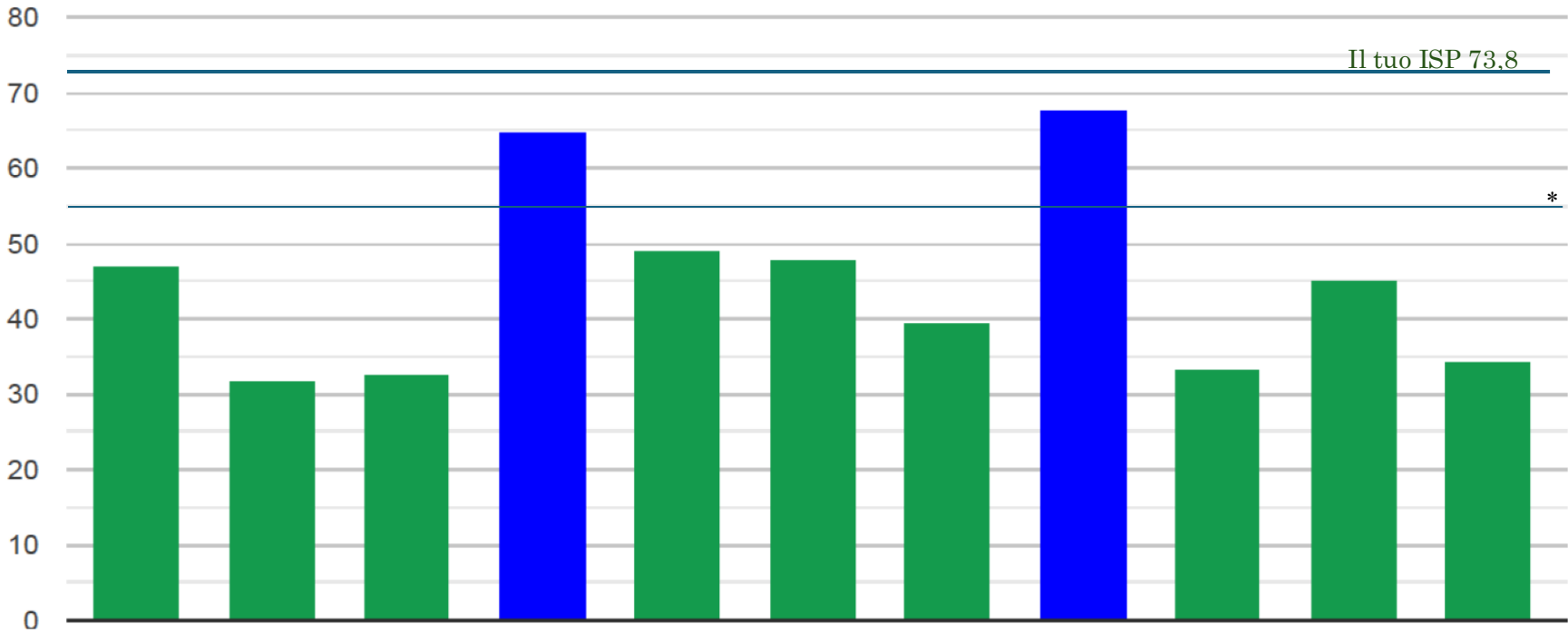
Lo stile di personalità rappresenta un insieme relativamente stabile di modi di percepire, sentire, pensare e relazionarsi, che si manifesta in modo coerente nel tempo e nelle diverse aree della vita. Ogni individuo esprime un pattern unico di funzionamento della personalità, che può comprendere tratti sia adattivi sia disfunzionali.

Quando questi tratti diventano rigidi, inflessibili e pervasivi, al punto da compromettere l'adattamento o causare sofferenza soggettiva, si parla di sindrome di personalità. Tuttavia, si riconosce anche la presenza di forme sane di funzionamento, caratterizzate da un'identità coerente, capacità di autoregolazione, relazioni affettive soddisfacenti e uso di difese psicologiche mature. Il funzionamento sano non equivale all'assenza di sintomi, ma implica la presenza attiva di risorse interne, flessibilità adattiva e capacità di crescita personale.

In questa prospettiva, il grado di rigidità o integrazione dello stile di personalità può essere compreso alla luce dell'Indice di Salute Psicologica (ISP) della sezione IV, che rappresenta una misura globale del funzionamento psichico. L'interpretazione dello stile di personalità deve quindi tenere conto del valore dell'ISP, che orienta la lettura del profilo emerso e ne specifica il livello di funzionamento complessivo.

STILE DI PERSONALITÀ

Antisociale	Schizoide	Paranoide	Ossessivo	Istrionico	Narcisistico	Evitante	Depressivo alto funz.	Disreg emotiv.	Dipendente	Ostile
47.07	31.79	32.81	64.81	48.89	47.78	39.34	67.60	33.22	45.14	34.38



* $T \geq 55$ evidenzia la
soglia di influenza di
tratto significativa



STILE DI PERSONALITA' PRINCIPALE: Depressivo ad alto funzionamento

CON CARATTERISTICHE DI PROFILO: Ossessivo

STILE DI PERSONALITÀ

Depressivo ad alto funzionamento

Nel caso di P*, lo **stile di personalità depressivo ad alto funzionamento** si configura come l'organizzazione affettiva ed esistenziale predominante, strutturata intorno a una sensibilità acuta verso il proprio mondo interno e verso il giudizio (presunto o reale) altrui. Il profilo emerge chiaramente sia nell'elevato punteggio SWAP-200, sia nel contenuto delle sedute, in cui il paziente riflette con lucidità e profondità sul proprio percorso esistenziale e sul bisogno crescente di autenticità. Non si tratta di una depressione clinica in senso stretto, bensì di un'organizzazione psichica caratterizzata da un senso morale acuto, uno standard personale elevato, e da una tendenza all'autosvalutazione in caso di scostamento da tali ideali.

P* mostra una propensione alla colpa, alla vergogna e all'autosvalutazione, pur non lasciandosi sopraffare da esse: la sua sofferenza viene mentalizzata e utilizzata come stimolo per un percorso di crescita personale.

P* manifesta una marcata capacità introspettiva, associata però a una certa durezza nel giudicare sé stesso: egli si mostra spesso autocritico, con standard perfezionistici che lo spingono a rivedere e decostruire le “balle” che si è raccontato nel tempo, per poter giungere a un rapporto più autentico con sé. L'autenticità è, infatti, un nodo centrale nel suo discorso: racconta di aver costruito nella sua giovinezza un'immagine finalizzata all'accettazione da parte degli altri, spesso sentendosi in dovere di aderire a un modello diverso dal proprio sentire originario.

Questo bisogno di conformità ha avuto come effetto collaterale una disconnessione progressiva dal proprio sé reale, che oggi cerca di recuperare con coraggio. Tale dinamica di mascheramento del sé reale lascia intravedere la traccia di un ambiente di crescita in cui l'amore percepito era condizionato: per essere visto, il bambino ha appreso a camuffare, modificare o abbellire il proprio sé autentico. Questa dinamica, in ottica psicoanalitica, favorisce l'interiorizzazione di un super-io severo e idealizzante, che plasma un'identità fondata sulla performance, sul dovere morale e sull'adesione a un'immagine accettabile.

STILE DI PERSONALITÀ

Depressivo ad alto funzionamento (continua)

La sofferenza che ne deriva, però, nel caso di P* è mentalmente elaborata e trasformata in ricerca: il bisogno di “avere un rapporto più vero con sé stesso”, espresso chiaramente nelle sedute, si configura come motore trasformativo. **L'Indice di Salute Psicologica elevato (ISP = 73.84)** conferma la qualità del funzionamento interno, fatto di consapevolezza, empatia, capacità introspettiva e apertura alle relazioni intime.

È un funzionamento che P* sta mettendo al servizio di un percorso di evoluzione: non più per dovere, ma per bisogno autentico di conoscersi e accettarsi nella complessità dei suoi vissuti.

Nel complesso, il profilo depressivo di P* appare legato a una storia personale in cui l'amabilità di sé è stata condizionata all'adeguamento e alla performance, e dove il bisogno di approvazione ha spesso sacrificato la spontaneità. Oggi, la spinta al cambiamento è guidata non dalla disperazione ma da un desiderio lucido di verità interiore, e questo configura un quadro di buon funzionamento psicodinamico, in cui la sofferenza è pienamente accessibile alla coscienza e affrontabile nel contesto relazionale.

III

CARATTERISTICHE DI PROFILO (stile di personalità secondario)

Ossessivo

In secondo piano ma in modo significativo, si evidenzia **lo stile ossessivo** ($T = 64.81$), che coesiste e si intreccia con quello depressivo. Questo si esprime attraverso una spiccata organizzazione cognitiva, un forte orientamento al dovere, al controllo e all'efficienza, e una tendenza alla regolazione emotiva mediante il pensiero e la disciplina. P* appare come una persona responsabile, perseverante, capace di riflessione logica e morale, ma anche incline alla focalizzazione monotematica, alla competizione, e a vivere i propri obblighi professionali in modo totalizzante, talvolta a scapito della libertà personale.

Tale assetto psicologico sembra originarsi nell'interiorizzazione di due modelli genitoriali distinti ma entrambi profondamente strutturanti. Da un lato, emerge la figura del padre, evocata nelle sedute attraverso riferimenti indiretti ma ricorrenti: uomo che frequentemente raccontava storie di successi e imprese realizzate, trasmettendo implicitamente l'idea che il valore personale risieda nella produttività, nell'efficienza e nella capacità di concretizzare obiettivi. Questa narrazione paterna, reiterata nel tempo, sembra aver veicolato un messaggio performativo: si è degni di stima e di esistenza solo se si produce, se si realizza, se si raggiunge qualcosa di tangibile. È plausibile che proprio da questa identificazione sia nata in P* la spinta al controllo, all'ordine, alla disciplina: una modalità ossessiva che gli ha permesso di rispondere a quell'ideale introiettato, garantendosi così un senso di coerenza e sicurezza.

Parallelamente, la figura materna appare investita di una diversa, ma altrettanto potente, configurazione affettiva. La madre – per come la menziona P* – sembra aver posto il proprio amore filiale in secondo piano rispetto alla fede religiosa, generando nel figlio un vissuto precoce di esclusione o di subordinazione emotiva. Il bambino che si confronta con una madre affettivamente devota a un'entità superiore può interiorizzare un senso implicito di non-priorità, come se l'essere amati fosse possibile solo in presenza di una purezza o di un merito superiore. Questa condizione, sul piano soggettivo, può aver generato un fondo di tristezza, una sensazione di non essere mai davvero “abbastanza” per essere scelto e amato incondizionatamente, alimentando così la matrice del profilo depressivo.

CARATTERISTICHE DI PROFILO (stile di personalità secondario)

Ossessivo (continua)

In questo senso, i due stili di personalità di P* si presentano non come elementi separati, ma come due risposte evolutive a esperienze affettive precoci complesse: l'uno volto a “guadagnarsi” l'amore attraverso la prestazione e il controllo (ossessivo), l'altro segnato dalla memoria emotiva di un amore vissuto come condizionato e sempre un po' sfuggente (depressivo). La loro coesistenza costituisce oggi un nucleo identitario stabile, ma non privo di tensioni interne, che P* sta affrontando nel percorso introspettivo con crescente consapevolezza e desiderio di trasformazione.

Questa struttura interna viene descritta in modo evocativo da P* nelle sedute, attraverso metafore come la barca a vela, che rimandano simbolicamente alla necessità di gestire una realtà interna percepita come complessa e instabile. L'investimento sul lavoro e sulla razionalità è stato, fino ad oggi, un mezzo efficace di autoregolazione e costruzione del senso di sé, ma oggi mostra segni di logoramento: P* inizia a interrogarsi su quanto la fatica di “reggere tutto” valga il prezzo in termini di benessere personale e libertà emotiva. L'elemento più interessante, in chiave futura, è la sua disponibilità a mettere in discussione proprio questi automatismi.

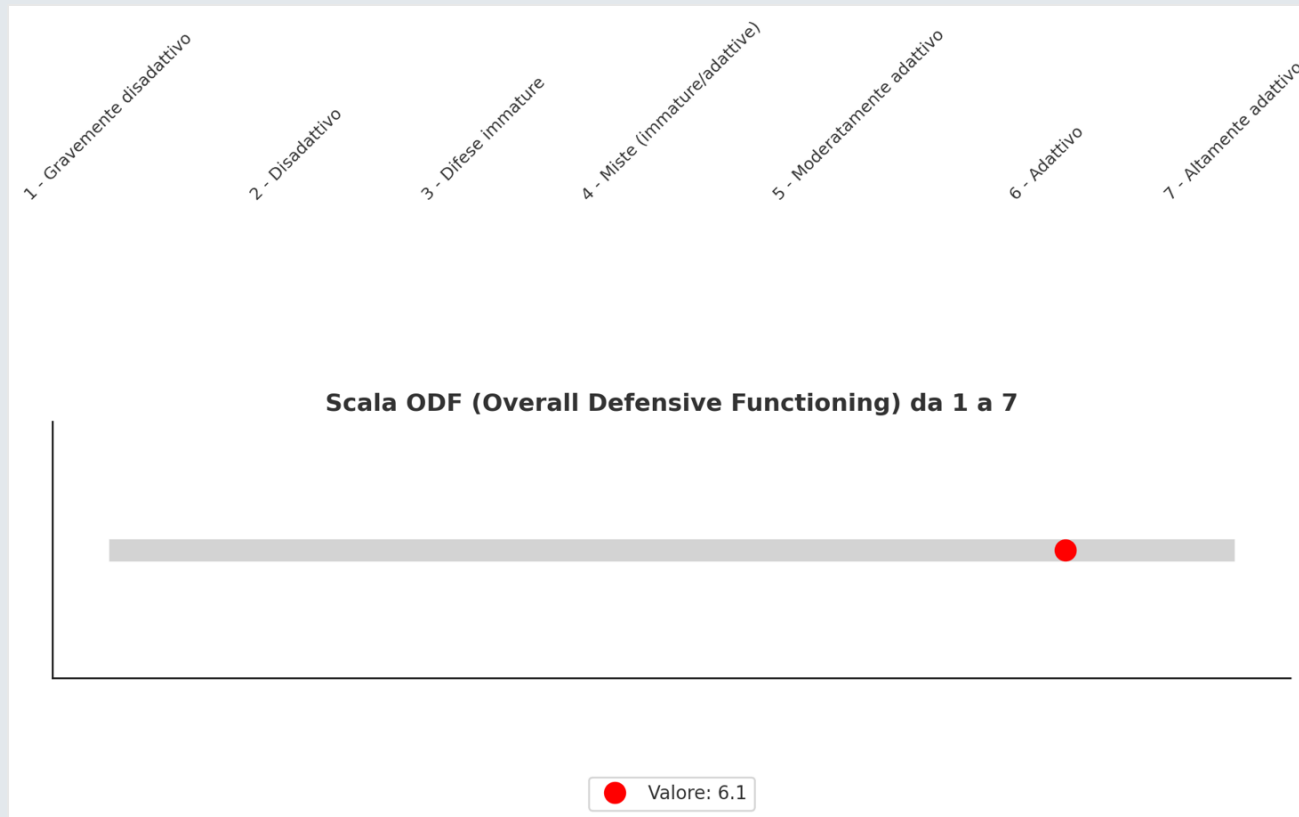
Il bisogno di rallentare, di focalizzarsi su ciò che lo fa stare bene, di “ridimensionare” il peso del dovere, segna l'inizio di una fase trasformativa, in cui lo stile ossessivo può essere reso più flessibile e funzionale. La presenza congiunta di tratti depressivi e ossessivi – entrambi ad alto funzionamento – suggerisce una **struttura nevrotica ben integrata**, con buone capacità metacognitive e potenziale evolutivo.

AREA DEL FUNZIONAMENTO DIFENSIVO

L'**Overall Defensive Functioning (ODF)** è un indice che sintetizza il livello complessivo di maturità dei meccanismi di difesa utilizzati da un individuo. L'ODF fornisce una misura quantitativa che riflette l'adattività e l'efficacia delle difese psicologiche impiegate nel gestire conflitti emotivi e stressors interni o esterni.

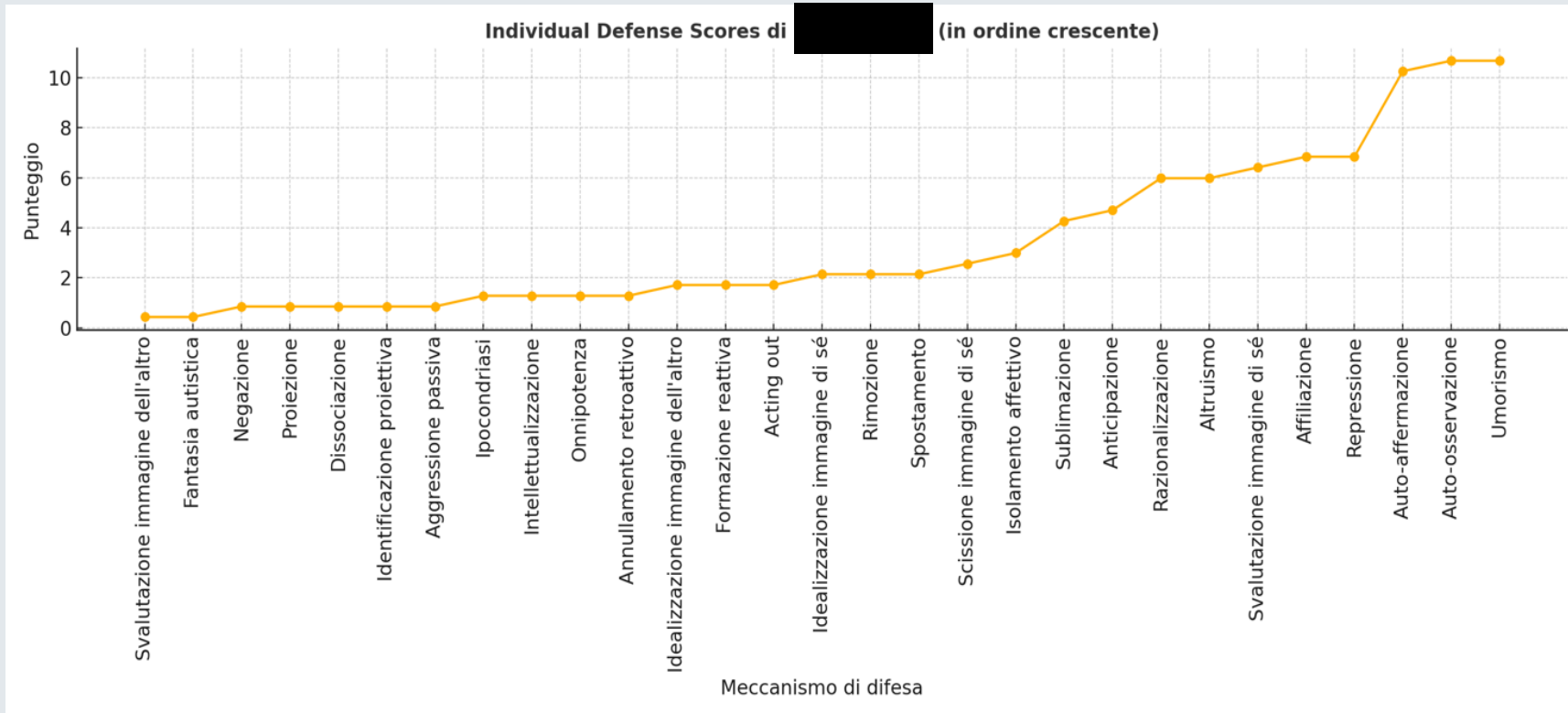
Valori più alti di ODF indicano un funzionamento difensivo più maturo e adattivo.

Valori più bassi di ODF suggeriscono un uso prevalente di difese immature o disadattive, spesso associate a maggiore sofferenza psicologica o disturbi di personalità.



AREA DEL FUNZIONAMENTO DIFENSIVO

I meccanismi di difesa



I tuoi meccanismi di difesa più frequenti sono:

1. **Umorismo** (adattivo)
2. **Auto-osservazione** (adattivo)
3. **Auto-affermazione** (adattivo)
4. **Repressione** (adattivo)
5. **Affiliazione** (adattivo)
6. **Svalutazione dell'immagine di sé** (distorsione minore dell'immagine)

Meccanismi di Difesa - Approfondimento Clinico

Umoreismo (Difesa Adattiva)

Definizione:

L'umorismo è un meccanismo di difesa maturo che consente di affrontare emozioni spiacevoli o situazioni difficili con leggerezza, ironia o autoironia, senza negare o distorcere la realtà.

Come si manifesta:

Si tende a sdrammatizzare le difficoltà con battute o commenti ironici.

Favorisce la distanza emotiva, mantenendo però consapevolezza e contatto con il tema.

Permette di condividere temi delicati in modo socialmente accettabile e accessibile agli altri.

Funzione psicologica:

Facilita l'elaborazione di contenuti dolorosi o stressanti.

Riduce l'ansia mantenendo contatto con la realtà e coerenza del Sé.

Aiuta a regolare le emozioni attraverso la creatività e il linguaggio.

Auto-osservazione (Difesa Adattiva)

Definizione:

L'auto-osservazione consiste nella capacità di osservare e analizzare il proprio mondo interiore con curiosità, realismo e apertura,

favorendo l'insight e la regolazione emotiva.

Come si manifesta:

L'individuo riflette sulle proprie emozioni, pensieri e comportamenti.

Mostra una certa capacità metacognitiva e consapevolezza di sé.

Può portare a riconoscere aree di crescita personale o dinamiche disfunzionali.

Funzione psicologica:

Promuove l'introspezione e il miglioramento personale.

Aumenta l'autoregolazione emotiva.

Favorisce una percezione integrata e realistica del Sé

Meccanismi di Difesa - Approfondimento Clinico

Auto-affermazione (Difesa Adattiva)

Definizione:

È la capacità di esprimere i propri bisogni, emozioni e opinioni in modo diretto, rispettoso e assertivo, senza passività né aggressività.

Come si manifesta:

L'individuo è in grado di sostenere il proprio punto di vista in modo chiaro.

Mantiene il rispetto per gli altri pur difendendo i propri diritti.

Affronta i conflitti con maturità comunicativa.

Funzione psicologica:

Rafforza l'autostima e l'autoefficacia.

Promuove relazioni equilibrate e trasparenti.

Aiuta a definire i confini personali senza senso di colpa.

Repressione (Difesa Adattiva)

Definizione:

La repressione è un meccanismo che consente di tenere temporaneamente fuori dalla coscienza pensieri o emozioni disturbanti, per poter funzionare efficacemente nel presente.

Come si manifesta:

Si evita di elaborare immediatamente emozioni complesse.

È un meccanismo non consapevole ma controllato.

Lascia comunque aperta la possibilità di affrontare il contenuto in un secondo momento.

Funzione psicologica:

Riduce l'ansia nel breve termine.

Permette di funzionare in modo efficace anche sotto stress.

Rende gestibile il dolore emotivo senza compromissione della realtà.

Meccanismi di Difesa - Approfondimento Clinico

Affiliazione (Difesa Adattiva)

Definizione:

L'affiliazione è il bisogno maturo di cercare supporto emotivo, vicinanza e collaborazione, senza diventare dipendenti o passivi.

Come si manifesta:

Si esprime fiducia nell'altro e si condividono emozioni o difficoltà.

Si cercano attivamente relazioni per affrontare eventi stressanti.

Comporta una sana apertura interpersonale.

Funzione psicologica:

Rende lo stress più sostenibile attraverso il supporto sociale.

Promuove la coesione e la regolazione interpersonale.

Supporta la resilienza emotiva.

Svalutazione dell'immagine di sé (Distorsione Minore dell'Immagine)

Definizione:

È un meccanismo in cui l'individuo riduce o sminuisce il proprio valore percepito, pur mantenendo una parziale consapevolezza dei propri aspetti positivi.

Come si manifesta:

Si esprimono giudizi critici o ironici su di sé.

Si enfatizzano limiti o fallimenti per proteggersi da frustrazione o vergogna.

È una difesa parziale e consapevole, spesso usata per evitare emozioni più profonde.

Funzione psicologica:

Funziona da auto-protezione preventiva contro critiche o insuccessi.

Permette di abbassare le aspettative ed evitare la delusione.

Può segnalare insicurezza lieve o vulnerabilità dell'autostima, ma non una grave disfunzione.

AREA DEL FUNZIONAMENTO MENTALE E AFFETTIVO

L'area del funzionamento mentale e affettivo descrive l'insieme delle capacità psicologiche che strutturano il modo in cui l'individuo regola le emozioni, comprende se stesso e gli altri, mantiene la coerenza identitaria, modula l'autostima e costruisce un senso di significato nella propria esistenza. In linea con l'Asse M del *Psychodynamic Diagnostic Manual – Second Edition* (PDM-2), tale sezione mira a delineare un profilo approfondito e articolato delle principali competenze mentali e affettive dell'individuo.

Le capacità descritte includono:

1. Capacità di regolazione, attenzione e apprendimento
2. Capacità di fare esperienza, comunicare e comprendere gli affetti
3. Capacità di mentalizzazione e funzione riflessiva
4. Capacità di differenziazione e integrazione (identità)
5. Regolazione dell'autostima e qualità dell'esperienza interna
6. Capacità di controllo e regolazione degli impulsi
7. Capacità di adattamento, e risorse (Forza dell'Io)
8. Capacità di auto-osservazione (mentalità psicologica)
9. Capacità di costruire e ricorrere a standard e ideali
10. Significato e direzionalità
11. Capacità di testare la realtà

Questa prospettiva consente di cogliere la specificità del funzionamento psichico del soggetto, individuando non solo le aree di fragilità o vulnerabilità, ma anche le risorse adattive e le potenzialità evolutive, in un'ottica comprensiva e orientata al trattamento.



AREA DEL FUNZIONAMENTO MENTALE E AFFETTIVO

1. Capacità di regolazione, attenzione e apprendimento

P* mostra una robusta capacità di autoregolazione e di apprendimento dall'esperienza. Di fronte alla rottura con il socio e al fallimento di un progetto professionale, è riuscito a contenere l'angoscia, rielaborare l'accaduto e trarne insegnamento, evitando il ricorso a comportamenti impulsivi o di fuga. Riesce a dirigere l'attenzione verso obiettivi significativi, sospendendo l'azione impulsiva in momenti critici. La riflessione attiva sul suo stile di lavoro e la ridefinizione di obiettivi indicano una capacità esecutiva ben strutturata e funzionale anche sotto stress .

2. Capacità di fare esperienza, comunicare e comprendere gli affetti

L'espressività affettiva è nel complesso ben sviluppata. È in grado di verbalizzare stati interni complessi, come nel caso del senso di delusione verso la propria immagine pubblica precedente, che ora considera "una maschera". Riconosce emozioni proprie e altrui, con particolare attenzione al mondo interno della figlia adolescente, verso la quale mostra empatia e desiderio di protezione. Alcune emozioni intense, come la rabbia per il tradimento del socio, sono espresse in modo simbolico e riflessivo, non agite.

3. Capacità di mentalizzazione e funzione riflessiva

P* possiede una funzione riflessiva ben integrata. Riflette con lucidità sulle dinamiche interne, attribuendo motivazioni plausibili ai propri stati emotivi e a quelli delle persone significative. È in grado di mentalizzare stati mentali complessi, anche se vi è un margine di idealizzazione in alcune relazioni significative (es. con la madre), che tende a non problematizzare troppo. Mostra capacità di distinguere tra vissuti soggettivi e realtà esterna, elemento che favorisce un buon funzionamento relazionale e decisionale.

V

AREA DEL FUNZIONAMENTO MENTALE E AFFETTIVO

4. Capacità di differenziazione e integrazione (identità)

P* presenta un'identità relativamente coesa, pur in fase di transizione. Ha consapevolezza di aspetti contrastanti del Sé (imprenditore aggressivo vs padre amorevole) che sta cercando di integrare. Descrive con continuità narrativa la propria traiettoria di cambiamento, in termini di un Sé “meno artefatto, più autentico”. Non emergono fenomeni dissociativi o frammentazioni marcate, sebbene permangano residui narcisistici legati al riconoscimento esterno.

5. Regolazione dell'autostima e qualità dell'esperienza interna

L'autostima appare modulata e basata su un senso interno di valore, più che su conferme esterne. Sa riconoscere i propri limiti e affronta i fallimenti senza collassare in sentimenti di svalutazione o vergogna. In momenti di crisi, si rifugia nella solitudine o nell'ironia, mostrando una capacità introspettiva difensiva ma funzionale. L'esperienza interna è ricca, articolata e prevalentemente sotto controllo cosciente, senza significative distorsioni percettive o affettive.

6. Capacità di controllo e regolazione degli impulsi

Non emergono agiti impulsivi o disregolazioni marcate. P* riconosce in sé una tendenza all'azione rapida e al rischio, ma tende a mediare queste spinte con analisi e previsione. Anche nelle relazioni interpersonali mantiene un buon livello di inibizione, pur sapendo esprimere assertività. L'assenza di acting-out, somatizzazioni o condotte impulsive, insieme all'uso frequente di difese mature (umorismo, sublimazione), conferma un buon controllo degli impulsi.

V

AREA DEL FUNZIONAMENTO MENTALE E AFFETTIVO

7. Capacità di adattamento, resilienza e risorse psicologiche (Forza dell'Io)

Ha mostrato una notevole capacità di resilienza, specialmente nella ristrutturazione post-crisi professionale. La reattività agli eventi stressanti è modulata da una forza dell'Io ben strutturata, che consente una trasformazione del dolore in progettualità. Si osserva una notevole capacità di problem-solving creativo e di tolleranza all'ambiguità, come nel caso della sua decisione di prendersi del tempo per ridefinire il proprio assetto lavorativo e valoriale.

8. Capacità di auto-osservazione (mentalità psicologica)

È capace di riflessione introspettiva, anche su aspetti critici del Sé. L'analisi delle proprie difese ("prima raccontavo un sacco di balle a me stesso") e delle dinamiche relazionali (es. con la madre) è condotta con curiosità e tolleranza per le ambiguità. Il lavoro terapeutico è accolto come spazio di esplorazione, e non solo come contenitore di sintomi. L'atteggiamento è collaborativo e orientato alla crescita.

9. Capacità di costruire e ricorrere a standard e ideali

Possiede un sistema valoriale solido, costruito anche in reazione a modelli parentali ambigui. P* sembra muoversi verso una maggiore coerenza tra ideali e condotte: si sforza, ad esempio, di essere un padre presente e moralmente integro per i figli, in contrasto con un passato in cui si è sentito più superficiale e guidato dal successo esteriore. Gli ideali non appaiono rigidi né punitivi, ma interni e motivanti.

V

AREA DEL FUNZIONAMENTO MENTALE E AFFETTIVO

10. Significato e direzionalità

La vita è vissuta come un progetto dotato di senso. Il desiderio di “essere d’esempio per i figli”, di vivere una vita più “vera”, la scelta di investire in attività professionali coerenti con i propri valori indicano un forte orientamento esistenziale. Emergono anche riflessioni sul “lasciare qualcosa dietro” e sulla continuità generazionale, segno di una maturazione nel rapporto con la finitezza e con il futuro.

11. Capacità di testare la realtà

La valutazione della realtà è nel complesso integra. P* distingue nettamente tra fantasia e realtà, tra desideri e possibilità. Anche in momenti di forte stress, come la rottura professionale, non ha mostrato distorsioni percettive significative. L’uso della simbolizzazione e dell’ironia, piuttosto che del diniego o della proiezione, segnala un contatto saldo con la realtà.

V

AREA DEL FUNZIONAMENTO RELAZIONALE E MODELLI DI ATTACCAMENTO

Questa sezione si propone di descrivere in modo articolato e dinamico le modalità con cui l'individuo entra in relazione con gli altri, la qualità delle sue relazioni significative e la struttura sottostante dei modelli di attaccamento. Il funzionamento relazionale viene osservato attraverso il prisma della capacità per le relazioni e l'intimità, che riflette la profondità, la gamma e la stabilità delle relazioni interpersonali, nonché la qualità delle rappresentazioni interne di sé e degli altri.

Il funzionamento relazionale sano è caratterizzato da una capacità flessibile di regolare la distanza e la prossimità nei rapporti, in risposta alle esigenze situazionali e relazionali, ed è sostenuto da modelli di attaccamento organizzati e maturi. Tali modelli consentono all'individuo di accettare supporto dagli altri, offrirlo a sua volta, e vivere la sessualità come parte integrante dell'intimità emotiva. Viceversa, il funzionamento compromesso in quest'area può manifestarsi con relazioni instabili, carenti di reciprocità, oppure con un'eccessiva distanza o fusionalità, spesso radicate in esperienze di attaccamento disorganizzato, evitante o ambivalente.

L'indagine clinica su questa area permette di comprendere non solo i pattern attuali di relazione (familiari, amicali, affettivi), ma anche il modo in cui tali dinamiche si sono strutturate nel tempo, a partire dalle relazioni primarie di attaccamento e dalle esperienze evolutive significative.

La sezione si articola in:

1. Stile di attaccamento (sicuro, ansioso, evitante, disorganizzato)
2. Dinamiche nelle relazioni interpersonali (dipendenza, autonomia, conflitti)
3. Qualità delle relazioni intime e sociali

AREA DEL FUNZIONAMENTO RELAZIONALE E MODELLI DI ATTACCAMENTO

Stile di attaccamento (sicuro, ansioso, evitante, disorganizzato)

P* mostra nel complesso un funzionamento affettivo che riflette tratti di attaccamento prevalentemente sicuro, ma con aree di vulnerabilità riconducibili a tratti evitanti. Egli appare capace di coinvolgimento emotivo, di costruzione di legami significativi e di riflessione sulle dinamiche affettive, come emerge nel rapporto attuale con i figli, verso i quali mostra una preoccupazione autentica e il desiderio di essere presente in modo più coerente e affettivamente disponibile rispetto al passato. Allo stesso tempo, racconta una storia personale segnata da una precoce inclinazione a modellare sé stesso in funzione dell'altro, come dimostra l'affermazione "cercavo di sembrare qualcuno che potesse andare bene agli altri". Questo tipo di funzionamento, appreso in un contesto relazionale probabilmente segnato da accettazione condizionata, ha favorito lo sviluppo di un assetto affettivo in cui il controllo dell'immagine e la regolazione dell'espressività diventavano strumenti per evitare l'esclusione.

Una dinamica significativa che riflette questo assetto è rappresentata dalla relazione interrotta con M*, in cui P* descrive un progressivo senso di disconnessione e frustrazione legato alla percezione di dover continuamente sostenere il rapporto attraverso atti concreti di supporto, tra cui l'aiutarla a costruire una sua attività lavorativa. Questo pattern si ripete con S*, la nuova partner, con la quale intraprende un legame rapido e intenso, caratterizzato sin da subito da un'impronta attiva e generosa da parte sua, anche in termini professionali. Questi elementi suggeriscono che, per P*, l'essere amato implichi necessariamente il dare, spesso attraverso il canale del fare e del risolvere, come a compensare un vissuto sottostante di possibile insufficienza o inadeguatezza. Tale dinamica, osservabile anche in altri contesti relazionali, riflette una componente ossessiva del suo funzionamento, nella quale il controllo e l'aiuto diventano modalità per assicurarsi l'affetto e contenere l'ansia legata alla possibilità di essere trascurato o rifiutato. In questo senso, l'intimità viene costruita anche attraverso un investimento operativo che, se da un lato rafforza il senso di utilità, dall'altro può ridurre la spontaneità del legame affettivo...

AREA DEL FUNZIONAMENTO RELAZIONALE E MODELLI DI ATTACCAMENTO

Dinamiche nelle relazioni interpersonali (dipendenza, autonomia, conflitti)

Le dinamiche relazionali di P* oscillano tra una tendenza all'autonomia marcata e una ricerca di connessione significativa. Dal punto di vista evolutivo, sembra che abbia sviluppato una forte auto-sufficienza come reazione a relazioni genitoriali percepite come ambigue: la madre è descritta come "protettiva, ma giudicante", mentre il padre sembra emotivamente distante. Questi modelli primari sembrano aver incentivato una precoce spinta all'indipendenza, ma anche una difficoltà nel tollerare la vulnerabilità nei rapporti stretti.

Nel contesto professionale, questa tensione si riflette nel suo rapporto con il socio: un legame che inizialmente soddisfa il bisogno di collaborazione, ma che si interrompe bruscamente al venir meno della fiducia, evocando tematiche di delusione e tradimento. Nelle relazioni sentimentali passate, P* riconosce una difficoltà a mantenere un'autenticità emotiva costante, utilizzando l'ironia come difesa per evitare l'eccessiva esposizione.

Qualità delle relazioni intime e sociali

P* appare capace di instaurare e mantenere relazioni sociali soddisfacenti e significative, sia in ambito familiare che professionale. Il rapporto con i figli è una risorsa emotiva importante, su cui riflette con intensità: il legame con la figlia adolescente è improntato alla cura e alla protezione, mentre con il figlio più piccolo sembra esserci un desiderio attivo di recupero e consolidamento della relazione. Questo conferma una capacità di rimanere affettivamente coinvolto anche in momenti di transizione o conflitto.

Nel contesto sociale più ampio, P* viene percepito come carismatico e capace di costruire alleanze, come testimoniato dalla sua esperienza imprenditoriale e dalla capacità di riorganizzarsi dopo una rottura lavorativa. Il suo stile relazionale è spesso mediato dall'umorismo e dalla leggerezza, difese adattive che facilitano l'accessibilità e la simpatia, ma che in alcuni casi sembrano coprire una più profonda esigenza di riconoscimento e validazione.

CONCLUSIONI E AMBITI DI ESPLORAZIONE PSICOLOGICA FUTURI

Il profilo emerso dall'osservazione clinica, dai colloqui di consulenza psicologica e dall'integrazione con strumenti diagnostici validati (SWAP-200, DMSRQ, PDM-2) restituisce l'immagine di un soggetto dotato di un buon grado di integrazione del funzionamento psichico, accompagnato da un forte desiderio di autenticità e cambiamento evolutivo. P* manifesta un funzionamento complessivamente sano, con tratti di personalità riflessivi, autocritici e responsabili, collocabili nel contesto di una struttura nevrotica ben organizzata.

Le capacità mentali e affettive risultano articolate, coerenti e funzionali nella maggior parte dei domini esplorati: egli mostra una regolazione emotiva stabile, una buona tolleranza alla frustrazione e una solida capacità di introspezione e mentalizzazione. Il profilo difensivo, centrato su meccanismi adattivi come l'umorismo, l'auto-osservazione e l'autoaffermazione, conferma la presenza di una maturità psicologica e relazionale che si riflette nella gestione delle situazioni stressanti e nell'approccio relazionale.

Dal punto di vista identitario, P* appare impegnato in un processo di ridefinizione del Sé, teso ad abbandonare modelli relazionali compiacenti e autocentrati, a favore di una maggiore autenticità. Questo processo si evidenzia sia nei rapporti affettivi (con i figli, la nuova compagna, e la ex partner), sia nell'ambito professionale, dove emerge una spinta a coniugare efficienza con coerenza valoriale.

Sul piano relazionale, si osserva uno stile di attaccamento complessivamente sicuro ma non privo di elementi evitanti, legati alla storia di accettazione condizionata nelle relazioni primarie. Tali aspetti si traducono in una tendenza a “meritare l'affetto” attraverso il controllo e il dare, come meccanismo compensatorio rispetto a vissuti inconsci di inadeguatezza. Le relazioni significative attuali sono vissute con maggiore consapevolezza e apertura, pur con residui di una modalità affettiva centrata sull'efficienza e la prestazione.

Le caratteristiche di personalità ossessiva e depressiva, emerse in forma subclinica, si collocano in una traiettoria funzionale: il bisogno di controllo e l'autocritica sono elementi strutturati, ma non disfunzionali, che alimentano piuttosto un senso di responsabilità e una spinta al miglioramento. Tali tratti, insieme alla capacità di introspezione e alla flessibilità difensiva, configurano un funzionamento che potremmo definire “sano ma esigente”, in cui la complessità interna è vissuta come occasione di crescita.

Nel complesso, il funzionamento psicologico di P* riflette un equilibrio dinamico tra risorse stabili, vulnerabilità riconosciute e processi trasformativi in atto. La spinta alla coerenza interna, il desiderio di relazioni autentiche e il valore attribuito alla consapevolezza emotiva rappresentano importanti fattori di protezione e di sviluppo ulteriore. Il percorso di consulenza psicologica si configura dunque come uno spazio di integrazione, in cui tali risorse possono essere potenziate e orientate verso una progettualità esistenziale più piena e radicata.

AMBITI DI ESPLORAZIONE PSICOLOGICA FUTURI

Alla luce del materiale raccolto e delle dinamiche emerse durante il percorso valutativo, si evidenziano alcune aree che potrebbero rappresentare nodi significativi per un'ulteriore esplorazione psicologica. Tali ambiti non segnalano criticità cliniche in senso stretto, bensì opportunità di approfondimento in un'ottica evolutiva, integrativa e di sostegno alla crescita personale.

1. Rielaborazione del legame con le figure genitoriali

Il rapporto ambivalente con il padre e la madre appare ancora carico di significati impliciti e vissuti irrisolti. Un ulteriore lavoro esplorativo potrebbe sostenere l'integrazione di questi legami nella narrazione identitaria adulta, favorendo una maggiore libertà emotiva.

2. Transizione affettiva e ridefinizione relazionale

Il passaggio dalla relazione precedente, vissuta in crisi, a quella attuale, percepita come coinvolgente ma ancora in fase iniziale, può beneficiare di uno spazio di riflessione sulle aspettative, i bisogni profondi e i modelli relazionali appresi.

3. Funzione paterna e rapporto con i figli adolescenti

P* mostra un sincero desiderio di essere una figura di riferimento stabile per i figli, ma anche alcune esitazioni sul piano dell'autorità e della comunicazione. Un focus sulla funzione genitoriale maschile e sulla co-genitorialità potrebbe rafforzare questa dimensione.

4. Identità lavorativa e ridefinizione dei ruoli

Il cambiamento di assetto professionale – dalla chiusura dell'agenzia storica all'avvio di nuove attività imprenditoriali – appare come una fase di passaggio complessa, che coinvolge vissuti di perdita, di sfida e di rinnovata progettualità. Approfondire il significato soggettivo del “lavorare meno per vivere meglio” potrebbe chiarire il senso di questo nuovo orientamento.

5. Gestione del rischio, controllo e flessibilità

La spinta ossessiva al controllo e alla performance convive con un desiderio di maggiore spontaneità e libertà. Un'indagine sul rapporto con l'incertezza e il fallimento può aiutare a modulare la tendenza all'iper-responsabilità, favorendo una maggiore tolleranza della vulnerabilità.

6. Narrazione identitaria e coerenza del Sé

Il desiderio di “raccontarsi la verità” e di dismettere maschere adattive costituisce un potente motore trasformativo. Tuttavia, alcune aree del Sé appaiono ancora frammentate o idealizzate. Un lavoro sulla coerenza narrativa può sostenere un'integrazione più autentica tra passato, presente e futuro.